Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 26 (1969)

Heft: 1

Artikel: La ginnastica artistica nel Messico

Autor: Günthard, Jack

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1000946

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.12.2025

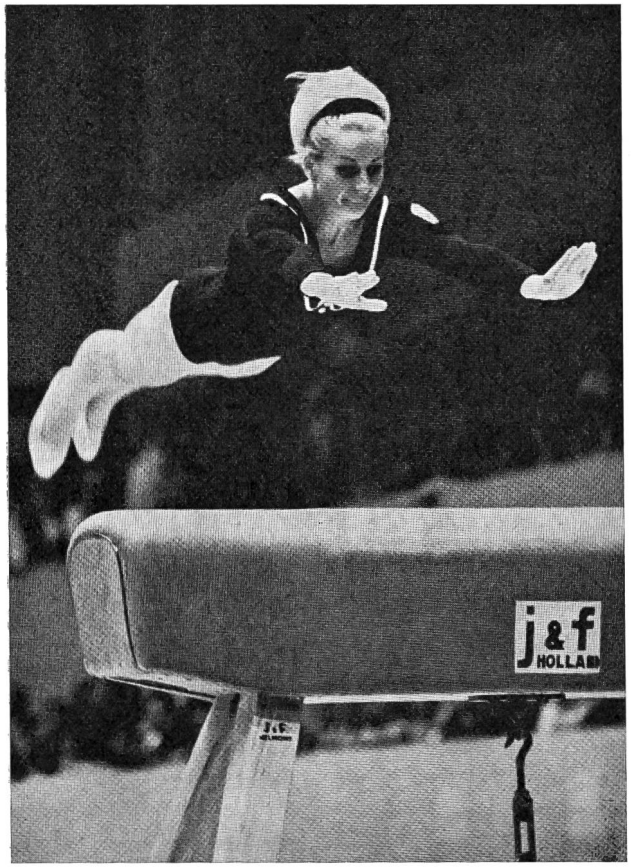
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La ginnastica artistica nel Messico

Jack Günthard

I ginnasti messicani dispongono attualmente, grazie ai Giochi Olimpici, di serie di attrezzi così costose che, per noi Svizzeri, resteranno ancora a lungo una utopia. Esclusivamente per l'allenamento dei ginnasti, i messicani hanno costruito una palestra semplice ma efficente, munita di tre serie complete di attrezzi; un'altra sala dispone di una serie completa di attrezzi sia maschili sia femminili. Ci sono poi tre istallazioni unicamente per le donne. Si aggiunga a tutto ciò la sala di ginnastica ufficiale. Si giunge allora al numero considerevole di otto istallazioni. Il massimo di queste istallazioni è rappresentato dalle pedane per gli esercizi a terra. Costano ognuna 16 mila franchi svizzeri. Noi ne possediamo una sola grazie all'Associazione Nazionale di Educazione Fisica! Fossimo un paese in via di sviluppo!...

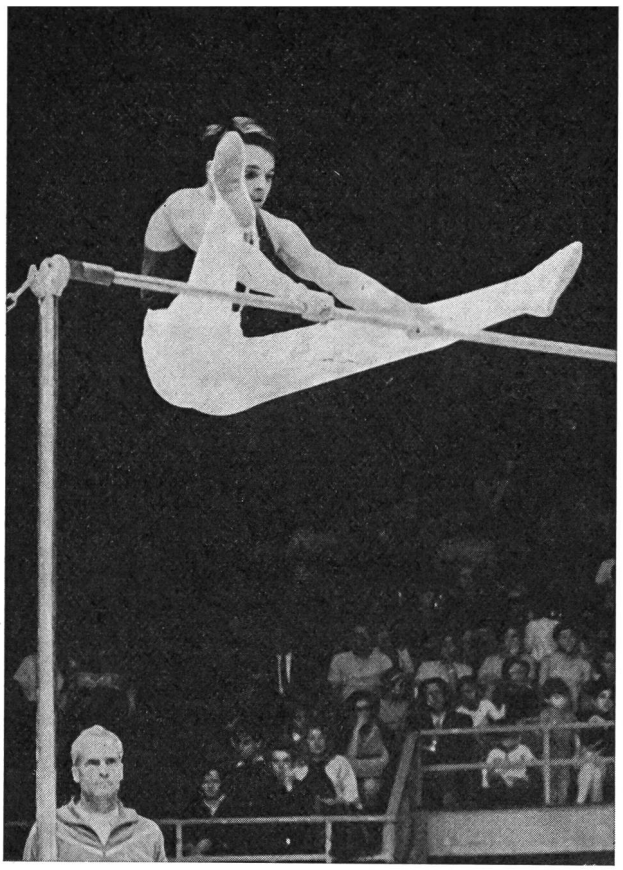
Il grande interesse dei messicani per la ginnastica artistica è testimoniato dal massimo di 16 mila spettatori nell'«Auditorium National» nel corso degli allenamenti. Durante le competizioni migliaia di biglietti supplementari avrebbero potuto essere venduti. Durante ore intere la gente fece invano la coda davanti agli sportelli. Credo che 40 mila persone avrebbero volentieri assistito alle competizioni femminili. Gli allenamenti, fatti per familiarizzarsi con gli attrezzi e con le istallazioni, ci hanno fornito importanti indicazioni. Mentre il pubblico dimostrò, durante i Giochi preolimpici del 1967, più simpatìa per i Russi, abbiamo visto le cecoslovacche, e in particolare Vera Caslavska, e i giapponesi, divenire, nel 1968, i favoriti del pubblico. Le ragazze russe condussero a termine i loro esercizi d'allenamento, ma con un sorriso forzato sulle labbra. Gli uomini invece abbandonarono l'arena dopo solo quattro attrezzi... Questo spostamento delle simpatìe ha certamente trovato radice negli avvenimenti politici, piuttosto che nella differenza di prestazione. So che atleti e allenatori russi provavano sentimenti misti ed incerti, sentendosi in un certo qual modo corresponsabili della politica di violenza praticata dal loro governo. Se si considerano inoltre la riserva manifesta del pubblico nei loro confronti e i fischi durante la competizione, credo di poter dire che i ginnasti russi non erano all'altezza di questa tensione nervosa. Mai la squadra russa ha mostrato tante incertezze e tanti errori come in questi Giochi Olimpici (le ragazze erano psichicamente più forti e hanno tenuto duro). A ciò si aggiunge forse ancora il troppo lungo soggiorno nel Messico prima delle competizioni; infatti, secondo le mie osservazioni, il rendimento dei ginnasti russi è diminuito con il progredire della durata del soggiorno. Rimproveri per questi insuccessi vennero indirizzati agli atleti e agli allenatori da parte del loro governo, malgrado che soltanto esso ne sia stato la causa principale.



Vera Caslavska (Cecoslovacchia), trionfatrice nella ginnastica femminile.

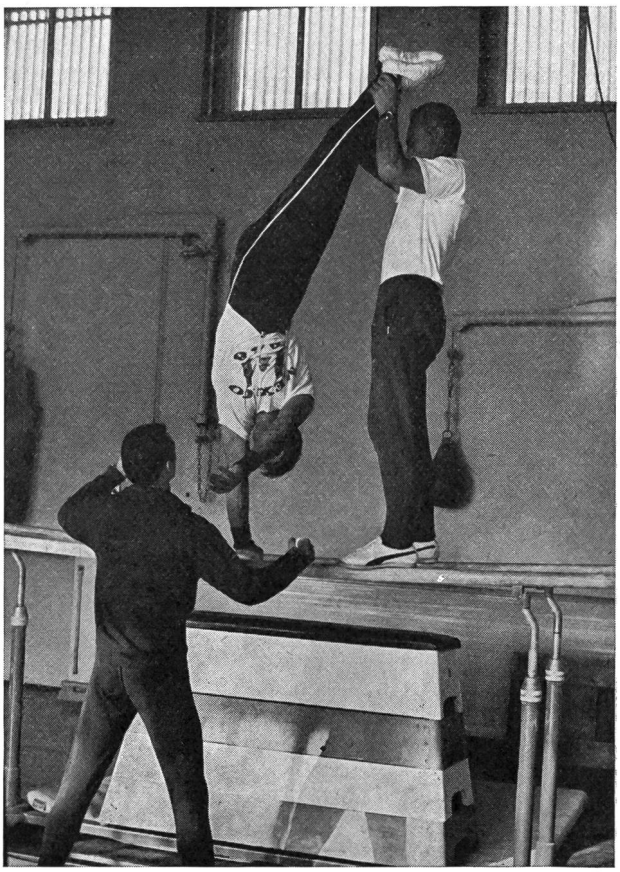
I giapponesi sono stati vincitori sovrani. Hanno staccato i russi soprattutto per quanto concerne la perfezione e il virtuosismo; oggi possono essere considerati come classe a se stante. I loro esercizi furono sì molto difficili, ma senza contenere rischi particolarmente elevati (al suolo un solo doppio avvitamento, nessuna rotazione nel volteggio al cavallo, ecc.). Per contro essi mostrarono in parte una ginnastica artistica perfetta. I loro slanci sono divenuti di ampiezza ancora maggiore, mentre la loro tenuta è ulteriormente migliorata. Sarebbe un vero peccato se si fermassero nella loro evoluzione per quanto concerne il rischio ed i rinnovamenti, restando al livello raggiunto.

Dietro queste due nazioni predominanti, si è prodotto un cambiamento essenziale. In occasione dei Campionati mondiali del 1966, i tedeschi dell'est si erano potuti inserire esattamente a metà strada tra le due squadre di testa e le altre nazioni. Essi erano dunque divenuti il netto numero tre. La loro squadra, già un po' «in età», non ha però più progredito, e così i cecoslovacchi e i polacchi si sono potuti loro avvicinare. I polacchi mi hanno fatto migliore impressione che non le altre due squadre citate, ma, dovendosi presentare nel primo gruppo per gli esercizi obbligatori, essi sono stati un poco svantaggiati. In ogni caso è indiscutibile il progresso dei polacchi e dei cecoslovacchi che hanno migliorato di sei, rispettivamente di cinque punti, la loro prestazione collettiva rispetto al 1966, e questo malgrado che l'apprezzamento sia stato molto più severo.



Meinrad Berchtold esegue un'ottima «spaccata alla Stalder».

Segue poi un gruppo di cinque nazioni classificate in meno di tre punti. Nell'ordine: Jugoslavia, Stati Uniti, Repubblica Federale Tedesca, Svizzera e Finlandia. Ciò mostra che le più forti nazioni occidentali sono ben riunite. Con scarti così insignificanti la fortuna e il caso hanno parte essenziale e l'ordine di piazzamento potrebbe ben presentarsi in maniera completamente diversa. Considerato che la Francia, su ordine del Ministero dello Sport, e la Svezia non hanno delegato che alcuni ginnasti invece di una squadra, e che nazioni come Norvegia, Romania, Spagna, RAU, Corea e altre (ossia squadre certamente inferiori alla nostra) non erano nemmeno rappresentate, si può certamente ritenere un successo il nostro nono posto su 16 paesi partecipanti. Anche nella ginnastica si deve costatare la tendenza a delegare soltanto gli atleti più forti. Si osservi che abbiamo potuto superare gli italiani, i bulgari e gli ungheresi, che, due anni fa, si trovavano ben davanti a noi.
La ginnastica è la sola disciplina sportiva in cui si presentino così tanti concorrenti. Bisogna dunque considerare la classifica individuale dei nostri atleti nei suoi giusti rapporti. È certo più difficile classificarsi tra i primi trenta su 112 concorrenti che tra i primi dodici su 30. Sotto questo punto di vista il 25° posto di Berchtold (3° dei ginnasti occidentali) e il 29° posto di Ettlin sono successi considerevoli. Con il 32° posto di Rohner e il 49° di Hürzeler (non così sicuro come di solito a causa di iniezioni subite contro dolori dorsali), quattro dei nostri ragazzi hanno ottenuto la distinzione di ginnasti di classe mondiale che la Federazione internazionale di ginnastica attribuisce a chi raggiunge i 108 punti. Müller e Greutmann (febbre alta) hanno mancato di poco questo limite. Alle parallele troviamo Hürzeler 12°, Ettlin 15°, nel volteggio al cavallo Berchtold 18°, agli anelli Ettlin 20°, al cavallo a maniglie Müller 21° e alla sbarra Ettlin 23°. Questi piazzamenti ci fanno ben sperare per l'avvenire. Il fatto che, nel Messico, 57 dei 112 concorrenti abbiano ottenuto 108 punti, mentre ai Campionati del mondo di due anni fa solo 49 su 143 avevano raggiunto questo limite, ci mostra il grande progresso su livello internazionale.
I nostri metodi e possibilità di allenamento migliorati ci hanno permesso di fare dei grandi passi in avanti nel corso degli ultimi due anni e mezzo. Non siamo riusciti unicamente a partecipare al generale aumento di rendimento, ma abbiamo anche superato altre nazioni (a Tokio avevamo ottenuto il 14° posto). Ripartendo da zero con un gruppo di giovani ginnasti, siamo giunti ad issarci tra i primi dieci del mondo. Possiamo senz'altro parlare di un bel successo senza sembrare presuntuosi. L'esperimento «ginnastica artistica» può essere qualificato come un test riuscito, e servire da modello ad altre discipline sportive. Continueremo i nostri sforzi senza interruzione e con energia. Aumentemo il nostro allenamento nella durata, onde eliminare i nostri principali punti deboli. Al suolo si tratta di migliorare enormemente i salti, agli anelli le parti di forza e gli slanci, e, infine, ci occorre slancio maggiore al cavallo. Il nostro traguardo: nei prossimi due anni migliorare ogni esercizio di 1/10 di punto. Questo dovrebbe bastare per classificarci tra le prime otto nazioni ai Campionati del mondo del 1970.



Uno degli elementi più spettacolari dell'esercizio alle parallele di Roland Hürzeler, lo «avvitamento Diamidov», potè essere appreso unicamente grazie ad un allenamento metodicamente perfetto.